

IL DIBATTITO. Ieri sera la replica dell'incontro di inizio mandato ha voluto verificare lo stato delle politiche comunali

Inquinamento, Del Bono e Ruzzenenti amici-nemici

L'ambientalista: «Dicano i cittadini se bruciare i rifiuti speciali. Moreni, tempo perso»

Il sindaco: «C'è l'accordo per il depuratore di Valtrompia». Ma l'autostrada è bocciata

Stessa spiaggia, stesso mare. Ma tre anni dopo, ad amministrazione Del Bono già oltre la metà mandato. Ed è proprio questo lo scopo del ritrovarsi sui temi ambientali alla Festa di Radio Onda d'Urto, ancora con il sindaco a confronto con lo storico dell'ambiente, Marino Ruzzenenti: quello di misurare la distanza tra le promesse della campagna elettorale e la realtà dell'azione della Loggia; un tagliando insomma sulle politiche ambientali del centrosinistra. E tutto sommato ne escono di cose, non è un confronto di routine, a partire dall'inceneritore e dal depuratore di Concesio all'autostrada della Valtrompia; anche se in realtà la discussione, moderata dal giornalista Pietro Gorlani, comincia dalle bonifiche del sito Caffaro. E se si parla di dati, Ruzzenenti li squaderna sul termovalorizzatore, freschi di accesso agli atti fatto presso l'Arpa. Dati che - dice - se letti dal



La porta d'ingresso della Caffaro lungo via Milano: l'azienda, chiusa da anni, è la responsabile dell'inquinamento di una vasta area con il Pcb



Marino Ruzzenenti ha ricordato la figura dello scomparso Luigi Mara, chimico che con Giorgio Nebbia collabora con l'ambientalista bresciano

giusto verso smentiscono le minimizzazioni di A2A. «Confermano sì quanto dice Valotti, il presidente della utility, che il termoutilizzatore incide in fatto di polveri totali sospese pesa per lo 0,6 per cento, ma è un dato preso su base provinciale, dove l'aria pulita di Collio fa media con il raggio di ricaduta delle polveri appena sotto il camino di via Ziziola. Qui l'impianto inquina come 700-800 mila auto! - sostiene - E pure a restare al criterio dell'Arpa, quello provinciale, gli ossidi di azoto con il loro 2 per cento circa sul totale degli inquinanti fanno impressione. L'inceneritore non è irrilevante!».



Il sindaco Emilio
Del Bono e Marino
Ruzzenenti
SERVIZIO
FOTOLIVE

Torna al dibattito di tre anni prima Ruzzenenti, quando la chiusura della terza linea del Tu era (ed è) un obiettivo, per lanciare una provocazione: «Il Comune percepisce 2 milioni di euro da A2A per lasciare che bruci la metà dei rifiuti speciali d'Italia: lo sfido a chiedere ai cittadini cosa vogliono tra i soldi e l'aria più pulita. Poi si comporterà di conseguenza». Il sindaco asseconda la provocazione, ma soltanto in parte: «Il piano industriale di A2A - chiarisce - va verso un progressivo abbandono dell'incenerimento e verso una politica del trattamento del rifiuto. Ma il Comune non poteva chiederglielo quando era appena al 37 per cento della differenziata: Ora, invece, con il cambio di sistema di raccolta può spingere l'azienda ancora di più in quella direzione. Dopodiché si potrà affrontare la battaglia più dura dei rifiuti speciali». SULLA CAFFARO il protagonista è il commissario straordinario Moreni, che si è dimesso, ma non si sa se definitivamente. Sulle bonifiche Ruzzenenti riconosce tantissimo al sindaco, tutto quello che non riconosce alla precedente amministrazione di centrodestra. In pratica, quelli prima «non hanno fatto nulla, mentre Del Bono oltre ad essere disponibile al dialogo ha cominciato a bonificare». E se anche solo il 3 per cento del suolo inquinato, ora l'attenzione all'ambiente è reale non di facciata. Ma appunto il voto dell'ambientalista sarebbe migliore se non ci fosse di mezzo Moreni: «Non uno dalle competenze specifiche, occorre una figura di alto livello: con quella avremmo ottenuto di più dal Ministero. Invece, siamo l'unico sito inquinato d'Italia a non avere ancora un piano di bonifica delle falde». Del Bono lancia una specie di appello, in vista del bando europeo per la progettazione della messa in sicurezza e bonifica del sottosuolo

dello stabilimento Caffaro: fare in modo che a parteciparvi siano soggetti di caratura vera, non solo qualche ingegnerino locale. Quanto a Moreni, ricorda che la prima opzione, Sesana ex Arpa, sfumò, «e che comunque ha contribuito a spezzare un muro di gomma che al Ministero c'è sempre stato e c'è ancora nei confronti di Brescia. E spezzarlo ha significato, tra l'altro, passare da 6 a 19 milioni di finanziamenti, che è già qualcosa. «Prima - aggiunge Del Bono - il Sin Caffaro a Roma non era niente». Così come prima si è perso tempo prezioso al fine di ottenere, costituendosi nei processi, i risarcimenti dalla proprietà dello stabilimento: «Noi ci abbiamo provato spesso con poca fortuna, e continuiamo a farlo». MA NON C'È solo la responsabilità Caffaro nell'inquinamento di un pezzo di Brescia, ci sono anche i veleni veicolati dal Mella. Il sindaco riferisce passi recenti: «L'associazione dei Comuni della Valtrompia si è convinto a ridurre il progetto del depuratore, bloccato proprio dalla sua faraonicità. Così ci siamo incamminati verso la progettazione esecutiva dell'impianto che si farà a Concesio». Per restare in Valtrompia, l'assessore all'Ambiente Gianluigi Fondra boccia l'autostrada: «Siamo contro. La priorità nella mobilità va data all'asse Est - Ovest, vedi tram, e comunque al ferro». o

Eugenio Barboglio